

Mai come nella stagione venatoria 2012/2013 stiamo assistendo ad un attacco concentrico di Associazioni ambientaliste (WWF, LAC, etc.) in quasi tutte le Regioni attraverso ricorsi al TAR per ostacolare la caccia o quanto meno per ridurre il periodo di apertura attraverso contestuali richieste all'organo giurisdizionale di misure cautelari che sospendano l'apertura della caccia stessa.

In tale contesto, particolare aspetto riveste quanto accaduto nella Regione PIEMONTE, dove una Legge Regionale ha fatto caducare un referendum sorpassato (che era stato proposto 20 anni prima) con la conseguenza di riprendere il problema della caccia attraverso la delibera della Giunta sulla stagione venatoria 2012/2013.

Il Calendario Venatorio è stato impugnato in quanto i ricorrenti adducono la mancanza dei presupposti su cui fondare il nuovo calendario, essendo stata annullata la precedente Legge Regionale e non ancora emanata la nuova.

Il competente Assessorato ha riproposto il provvedimento per eludere gli inconvenienti sulla base dei quali il TAR aveva accordato "immancabilmente" la sospensiva. Senonchè l'Assessorato all'Agricoltura, Caccia e Pesca nella fase istruttoria ha ritenuto di sentire soltanto le componenti ambientaliste e i rappresentanti locali di FIdC ed EPS, suscitando le proteste dei rappresentanti territoriali delle altre AA.VV. nazionali riconosciute, circa l'incontro "carbonaro" posto in essere dall'Assessore SACCHETTO.

A ciò si è aggiunto anche il rammarico espresso dal Presidente Nazionale con apposita missiva al suddetto Assessore.

Sulla vicenda si ritiene opportuno pubblicare la interrogazione parlamentare dell'On.le Daniele GALLI, la richiamata lettera di protesta inviata dalle AA.VV. territoriali, nonché la lettera del Presidente Nazionale CARDIA in data 28 Settembre 2012.

COMUNICATO STAMPA

On. Daniele Galli (FLI): negato il diritto dei cacciatori, immediata interrogazione parlamentare.

Il Deputato Daniele Galli ha incontrato questa mattina i rappresentanti di diverse associazioni di cacciatori piemontesi, che si sono visti negare il diritto di esercitare uno sport per cui hanno pagato (in anticipo) fior di tasse provinciali, regionali e governative. Il Piemonte è l'unica regione italiana in cui la caccia non si aprirà come di tradizione a metà settembre: un ricorso al TAR ne ha infatti ottenuto la sospensione. Galli sostiene il buon diritto dei cacciatori a praticare un'attività che viene bloccata per colpa di una serie di inadempienze della Regione, almeno a detta dei ricorrenti al TAR. " La questione piemontese – dichiara Galli – è sintomatica non solo dell'intolleranza verso la caccia, un diritto riconosciuto da leggi nazionali, ma soprattutto dell'incapacità della Giunta regionale di predisporre coerentemente il calendario venatorio secondo le regole. Nemmeno la Giunta Bresso, che pur governava con verdi e ambientalisti, era riuscita a bloccare la caccia, cosa in cui è riuscita benissimo l'attuale maggioranza. Anche il nuovo calendario predisposto in tutta fretta da una regione, che mostra palesemente i propri limiti funzionali, non è certo immune da ulteriori strali e ricorsi di ambientalisti armati di richiesta di sospensione.

Il danno fatto ai cacciatori non è solo morale, ma anche economico, visto che i 30.000 piemontesi pagano una tassa regionale di più di 2.000.000 di euro, una tassa governativa di circa 5.000.000. e 3.000.000 alle ATC provinciali, a stagione. Se le doppiette tacciano il danno economico sarebbe ben più alto di quanto immaginabile, coinvolgerebbe il comparto degli allevamenti di selvaggina (già, i fagiani e le lepri cacciati sono allevati né più né meno come i vitelli), quello delle aziende venatorie, quello delle armerie e di tutto l'indotto. I cacciatori, cui viene sottratto qualcosa che hanno pagato in anticipo, hanno tutto il diritto di chiedere un risarcimento alla Regione per il danno che ha causato con la sua pessima condotta.

Bisogna anche smettere di criminalizzare la caccia, come pare sia la principale attività di associazioni che poco o nulla sanno dell'attività venatoria. Il cacciatore non è il bruto belluino dedito alla distruzione dell'ambiente, tra l'altro è bene ricordare che c'è molta più sportività nella caccia che nella macellazione rituale, per sgozzamento e dissanguamento, una pratica di barbarie contro gli animali che permettiamo in Italia e contro cui gli animalisti non muovono un dito."

Alla cortese attenzione del
Dott. C. Sacchetto
Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca
della Regione Piemonte
Corso Stati Uniti 21, 15100 Torino

OGGETTO: STAGIONE VENATORIA 2012/3013

Le scriventi Associazioni Venatorie, ANLC, ARCI-CACCIA, ENAL CACCIA e ITALCACCIA chiedono spiegazioni della mancata convocazione come richiesta in data 10 Settembre 2012 per essere informate sulle iniziative che la Giunta Regionale intende intraprendere contro la sospensiva della caccia o della attività venatoria decretata dal T.A.R. della Regione Piemonte

Le stesse Associazioni Venatorie sono venute a conoscenza dell'incontro carbonaro tra Lei con il suo staff tecnico (Dott. Di Bisceglie Sig. Bresso) di due Avvocati, il rappresentante dell' E.P.S. , il Presidente Regionale e altri componenti della FidC.

Riteniamo che il comportamento da Lei tenuto nei confronti dei Presidenti Regionali di Associazioni Venatorie rappresentate a livello nazionale sia da censurare.

Incontrare solo una Associazione Venatoria e il rappresentante delle A.F.V. e A.A. T. V. dimostra che nulla ha imparato dalla bocciatura del calendario venatorio da parte del T.A.R.

Non aver informato direttamente i rappresentanti dei cacciatori su un provvedimento che li penalizza fortemente e non aver informato gli stessi sui provvedimenti che la Regione intende adottare è un comportamento che una Istituzione come la Regione non dovrebbe mai adottare. Non si risolvono i problemi ascoltando una sola Associazione Venatoria e le aziende venatorie o agroturistiche venatorie che nulla fanno per salvaguardare il patrimonio faunistico regionale.

ANLC
ARCI-CACCIA
ENAL CACCIA
ITALCACCIA

Alessandria, 12/09/2012



Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro

00182 ROMA - VIA LA SPEZIA, 35-1/A - CAS. POST. 4208 - TEL. 06/77.201.467 (r.a.) - FAX 06/77.201.456 - C.F. 80097130589
E-mail: enalcaccia.pn@tiscalinet.it

28 SET 2012

PRESIDENZA NAZIONALE

ROMA, _____

Prot. 3210

Oggetto: Calendario Venatorio 2012-2013

Sig.
Dr. Claudio SACCHETTO
Assessore Agricoltura Caccia e
Pesca Regione Piemonte
Corso Stati Uniti, 21

10128 TORINO

All.: n. 1

Egizio Assessore,

delle vicende del calendario venatorio del Piemonte – in ordine al quale il TAR ha disposto la sospensiva fino all'udienza di merito fissata per il 23 ottobre 2012 – si è già ampiamente occupata la stampa locale. per aggiungere ulteriori considerazioni.

L'occasione, però, è propizia per rinnovare l'invito – già in passato avanzato a nome dell'Associazione che rappresento – di avviare in tempo utile prima della definizione del calendario venatorio, e comunque sin dalle fasi preliminari dell'emanazione di provvedimenti in materia di caccia, consultazioni con i rappresentanti delle Associazioni stesse e con quanto altri hanno titolo ai sensi dell'art. 34 della legge 157/1992.

In tal senso ho anche avuto modo di interessare il presidente della Regione, On.le Cota (allegato 1).

E' da tempo che si sta rendendo sempre più contrastata l'attività venatoria, come se non fosse un diritto fondamentale di coloro che la praticano; cacciatori, sia detto "per incidens" che rappresentano una parte di gran pregio del nostro Paese perché per ottenere il rilascio della licenza di porto di fucile è noto che occorre essere dotati di requisiti specifici e in particolare di non essere incorsi in precedenti di rilevanza penale; da non trascurare poi l'apporto che le associazioni venatorie, e tra esse prima l'Enalcaccia, forniscono alla collettività per la tutela della natura e per interventi tempestivi, generosi e da tutti apprezzati in occasione di incendi e/o di calamità naturali.

Confido che il diffuso stato di malcontento della categoria dei cacciatori non si coaguli a causa di inerzie specifiche ma che sia dedicata la dovuta attenzione ai problemi della categoria.

Resto in attesa di una cortese e, spero, esaustiva risposta, che non si limiti ad assicurazioni di principio ma abbia contenuti concreti ed apprezzabili.

Cordialmente

(Avv. Lamberto Cardia)

